



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

21 Novembre

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 21 NOVEMBRE 2022

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682196 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO

PRIMOSOLE

BAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA

WWW.PRIMOSOLE.COM

L'INTERVISTA

**«Sono stato silurato
ma non medito vendette
penso soltanto a lavorare»**



L'on. Giorgio Assenza, dopo avere toccato il cielo con un dito, resta «solo» un deputato semplice, vittima degli intrighi del palazzo. «Per ora - dice - guardo avanti e continuo a operare per il territorio».

LAURA CURELLA pag. IX

MODICA

La Cgil a mano dura con i finiani «Simulacolo di giornale sul fustino dei 79 lavoratori della società Spina»

MARIACARMELA TORCHIO pag. IX

IL PERSONAGGIO

L'eretico con un sogno nel cassetto «Correre la maratona di New York» C'è trascina qualche giorno addietro

ALESSIA CATAUDELLA pag. XI

MODICA

La città dove i bambini giocano ancora per strada «In Veneto diventa virale»

MARIACARMELA TORCHIO pag. X

La storia di una paziente di 78 anni rimasta in barella a Modica per due giorni e mezzo «Pronto soccorso, tempi biblici»

La figlia racconta
«L'abbiamo
portata giovedì
mattina. Il posto
letto è arrivato
sabato sera»

«Chiusi i ricoveri e le famiglie». È la domanda che più volte la figlia di una donna di 78 anni ha rivolto agli operatori sanitari dopo che la madre anziana ricoverata al Pronto soccorso del Maggiore giovedì mattina alle 7.30. Da allora, è rimasta in barella per due giorni e mezzo. Intanto, la situazione si è sbloccata soltanto sabato nel tardo pomeriggio. Il direttore sanitario del nosocomio, Piero Bonomo, addebita le responsabilità ai tagli dei pi-



MARIACARMELA TORCHIO pag. VIII

Processo Hercules, Schiazza conferma le accuse su Sasà Cintolo

Dedicata al controesame del capitano Gdf l'ultima udienza per l'istruttoria del caso Scuola dello sport



La gestione della Scuola dello sport finì nel mirino delle fiamme gialle

L'ex delegato Coni
e altri 7 accusati
di peculato
abuso d'ufficio
e turbativa d'asta

SALVO MARTURANA

RAGUSA. Dedicata interamente al controesame del capitano Antonio Schiazza l'ultima udienza per l'istruttoria del processo a carico dell'ex delegato provinciale del Coni Sasà Cintolo e di altri sette imputati. L'ufficiale delle Fiamme gialle ha riferito le varie fasi dell'indagine rispondendo alle domande del collegio difensori che ha puntato a smontare le accuse.

Haverli sono stati quindi aggiornati al 24 febbraio per l'esame di tre testimoni della Procura. Cintolo è accusato di peculato, abuso d'ufficio e turbativa d'asta. Nel corso dell'udienza preliminare è stato assolto dal reato

di favoreggiamento personale. Il ragusano G.G. di 42 anni. È caduta l'accusa di essersi rifiutato di rendere dichiarazioni e di rispondere alle domande dei militari della Guardia di Finanza nel novembre del 2016 nel corso dell'indagine, per favoreggiare Cintolo. A giudizio del pm Salvatore Schiazza, ex direttore della Scuola dello Sport. Nei confronti di Cintolo, difeso dall'avvocato Enrico Matania, sono caduti, per prescrizione, due capi di imputazione relativi al reato di abuso d'ufficio, in concorso. Nel primo reato rispondeva anche G.G., un ragusano di 41 anni, difeso dall'avvocato Ubaldo Corallo; del secondo anche una ragusina di 58 anni, G.F., patrocinata dall'avvocato Maria Floriana, un modicano di 53 anni, C.S., ed un ragusano di 39 anni, difesi dall'avvocato Cecilia Licita. La prima ha chiuso i conti con la giustizia mentre gli altri due, insieme a Cintolo, rispondono di un terzo caso di abuso d'ufficio per l'uso dell'auditorium. Per il reato di turbativa d'asta sono sotto processo un ex dipendente comunale, un dirigente sportivo e uno dei due funzionari dell'ex Provincia. L'operazione Hercules è stata messa a segno nel 2011 dalle fiamme gialle.

SCICLI

Spacciatore a 16 anni
Adesso è ai domiciliari

L'allarme legato alla diffusione di stupefacenti, anche da parte di giovanissimi, è sempre più consistente. In questo senso l'operazione dei Gc della Tenenza che hanno fermato un 16enne con addosso 32 grammi di hashish. Ora si trova agli arresti domiciliari.

SERVIZIO pag. VIII

VITTORIA

I parenti sono al funerale
i ladri svaligiano tutto

L'emergenza furti sul territorio ibleo non si arresta. Lo testimonia l'ultimo episodio accaduto nella città ipparina anche se, per le forze dell'ordine, i numeri sono in linea con quelli del passato.



SALVO MARTURANA pag. VIII

CHIARAMONTE

Cutello nomina D'Avola
Fdi non ci sta e critica



Il sindaco ha scelto l'esponente di Fratelli d'Italia come componente della Consulta montana, senza però confrontarsi con il partito. E D'Avola ha scelto di dimettersi.

RAFFAELI RAGUSA pag. IX

«Sì, io silurato ma non medito nessuna trama né vendetta Penso al lavoro»

L'intervista. L'on. Giorgio Assenza spiega che cosa è accaduto a palazzo d'Orleans

LAURA CURELLA

Giorgio Assenza ammette l'amarezza personale, e per conto di tutto il Sud est siciliano di fatto non rappresentato nella Giunta di Renato Schifani, ma esorta: occorre passare oltre. Ribadisce obiettivi e motivazioni che lo hanno portato per la terza volta consecutiva all'Ars, nonostante il terremoto politico nel centro-destra targato Musumeci, nonostante il braccio di ferro in Fratelli d'Italia contro il figlioccio Alfredo Vinciguerra, delfino del senatore Sallemi.

Vola alto Giorgio Assenza, accenna appena ai possibili ruoli all'interno delle commissioni parlamentari che si andranno a comporre nei prossimi giorni, esclude categoricamente il coinvolgimento in congiure di palazzo, assicura quanto già detto nei giorni scorsi: «I fuochi d'artificio e i balotti attorno a nomi e poltrone hanno rappresentato uno spettacolo indecoroso offerto ai siciliani. La cosa importante è che questo nuovo governo intervenga tempestivamente nelle emergenze vere dell'isola, che certo non sono le diatribe per i nomi

degli assessori o per le altre cariche».

La storia è ormai ben nota. Il parlamentare regionale di Fratelli d'Italia era stato indicato come possibile presidente dell'Ars, poi come assessore, ma alla fine non è stato inserito nella squadra del governatore Schifani.

Cosa è successo?

«Ero stato indicato tra i quattro in quota FdI, alla fine il mio nome è saltato per logiche romane. Non so quanto negli ultimi giorni ci sia stato un gioco delle parti, almeno da quanto abbiamo letto. Non importa. L'amarezza c'è, ma devo dire che anche da semplice deputato l'impegno sarà massimo».

È stato evidenziato come l'intero Sud est siciliano non abbia un proprio rappresentante all'interno del Go-

verno regionale. Questo non smorza l'entusiasmo degli elettori?

«Il torto, se così vogliamo chiamarlo, non è stato fatto a me ma principalmente al territorio che rappresento e Sud Est perché anche Siracusa è fuori da tutti gli incarichi. Par-

liamo della parte più produttiva dell'isola, di un comprensorio vasto, che ha sempre dimostrato quanto di buono e concreto si possa fare in Sicilia e quanto di bello rappresenti l'isola anche alla luce di turismo, cultura, eccellenze agroalimentari. Un'area che capta le attenzioni delle imprese internazionali in numerosi settori strategici. Ricordo i ben 80 ettari di Zes da valorizzare e le tante questioni in ballo. Tutto questo avrebbe meritato più attenzione».

Tornando alla comunità iblea, il risultato elettorale di FdI nel collegio di Ragusa è stato il più alto della Sicilia. Questo non meritava una considerazione maggiore?

«Non c'è infatti una logica in quello che è avvenuto, non è mio costume fare polemiche, ricercare colpevoli, indicare nomi o portare avanti azioni di risentimento. Guardiamo con serenità al futuro».

Quindi niente trame o vendette?

«Assolutamente no. Niente trame né alcuna intenzione di aderire ad altri gruppi parlamentari. Queste sono pure fantasie e, per chi mi conosce, risvolti inverosimili. Si riparte da questa Giunta, speriamo che operi al meglio e speriamo che nell'ambito dell'Ars si riesca a trovare un minimo di serenità. Devo dire purtroppo che l'atmosfera respirata in questi giorni non è stata delle migliori, in tutti i gruppi, compresi quelli di opposizione. Occorre rimboccarsi le maniche e iniziare a lavorare. Il mio obiettivo sarà quello di portare avanti le istanze del Sud est, anche da semplice deputato. Il mio tramite sarà assicurato attraverso il gruppo parlamentare più numeroso all'Ars, che farà sentire il proprio peso sull'azione di governo, sempre in senso propositivo. A prescindere da Schifani, col quale non ho ancora avuto il piacere di approfondire una conoscenza diretta, devo dire che ho già avuto prova in questi primi giorni di una piena disponibilità da parte degli assessori, con molti dei quali ho condiviso già tanti anni a Palermo. Sono certo di poter contare sul loro interesse e sulla massima apertura nei confronti del nostro territorio».



DELUSO. Prima era stato indicato come presidente dell'Ars poi assessore, resta semplice deputato «Farò la mia parte sebbene il territorio sia stato penalizzato»

Il Modica a valanga: 5 gol in 47' al Comiso

Senza storia. La squadra di Betta segna subito con Scrugli, raddoppia su rigore Falco, poi la tripletta di Prezzabile

MODICA 5
COMISO 0

Modica: G. Misseri, Scrugli, Butera (67' Riela), S. Misseri (52' Carpinteri), Vindigni, La Cognata (61' Sigona), Lorenzo, Coria, Agodirin (72' Pandolfo), Falco, Prezzabile (50' Musso). **All.** Betta

Comiso: Garcia, Campagna, Saporito, Diara, De Zan, M. Balba, D. Balba (46' La Licata), Mascara, Castillo (72' Mascara), Diallo (52' Di Giacomo), Bojang. **All.** Menghini

Arbitro: Principe di Tivoli

Reti: 7' Scrugli, 15' Falco (rig.), 21', 44' e 47' Prezzabile.

MARCO SAMMITO

MODICA. Signori, il Modica è tornato. Impiega 47 minuti ad archiviare la pratica Comiso con una cinquina che ci sta tutta. Dopo solo palleggio e schemi liberi per portare la gara sino al 90' contro avversari rimasti in 10 dal 46' per un gesto non certo affettuoso del portiere Garcia nei confronti di Scrugli. Questo ha complicato ulteriormente le cose per l'undici verde arancio, sceso in campo senza il giocatore più rappresentativo, Ronnie Valerio, fermato per un turno dalla disciplinare.

Il Modica di Betta ha messo in mostra tonicità e maggiore consapevolezza nei propri mezzi con quella cat-

tiveria giusta. È salito in cattedra con ritmo stressante e grazie alle triangolazioni di Agodirin al solito a fare da pendolare nella trequarti avversaria, attivando le due frecce laterali, insidiose e imprevedibili, come Falco, ottima la sua prestazione, e Lorenzo, che sta tornando ai livelli di inizio torneo. Poi le sapienti giocate in cabina di regia di Prezzabile, giocatore di categoria superiore, e Coria, impassibile come una sfiga, capace di ricamare il gioco con semplicità ed efficacia. Entrambi hanno gestito una catena di montaggi quasi perfetta.

Il Comiso di Menghini ha fatto quel

che ha potuto. Fisicità e continuità non hanno colmato una differenza tecnica così evidente anche agli occhi di osservatori sprovveduti, che ha fatto prendere da subito una direzione precisa alla gara. Gli ospiti non hanno mai tirato in porta. Veniamo ai gol. Al 7' Falco s'involta sulla sinistra, crossa al centro e Misseri con un tocco da flipper mette la sfera nei piedi di Scrugli che la deposita all'angolo.

Al 14' Misseri allunga veloce sulla fascia destra, Mascara non riesce a contenerlo e lo atterra: dagli undici metri Falco non perdona.

Al 21' sul teatro del vetusto "Barone" si prende la scena Prezzabile. Il centrale De Zan cincischia con la palla tra i piedi, il centrocampista gliela soffia e batte Garcia in uscita.

Al 44' un capolavoro balistico: Garcia è fuori dai pali, Prezzabile conquista una palla nel cerchio del centrocampo e tenta la palombella lunga che si insacca lenta sotto la traversa. Gol contestato dagli ospiti pensando ad un fermo gioco per un infortunio a La Cognata finito a terra.

Al 47' ancora Prezzabile di testa mette dentro su un cross dalla destra di Scrugli.

Il resto è solo noia. A dicembre si riapre il mercato rossoblu: le voci indicano cinque giocatori in uscita e quattro in entrata. Si dice di grande qualità. ●

I RISULTATI

Real Siracusa-Mazzarrone.....	0-0
Santa Croce-Virtus Ispica.....	1-0
Acicatena-Nuova Igea.....	1-2
Jonica-Leonzio.....	0-2
Milazzo-Siracusa.....	1-1
Palazzolo-Rocca Acquadolcese.....	0-0
Modica-Comiso.....	5-0
Nebros-Taormina.....	1-2

LA CLASSIFICA

NUOVA IGEA 25, TAORMINA 24, MODICA 23, ROCCA AQUEDOLCE 21, NEBROS 19, SIRACUSA 17, LEONZIO 17, JONICA 15, REAL SIRACUSA 15, SANTA CROCE 14, MAZZARRONE 12, COMISO 10, MILAZZO 10, VIRTUS ISPICA 9, PALAZZOLO 6, ACICATENA 4.

PROSSIMO TURNO

Comiso-Jonica, Taormina-Santa Croce, Leonzio-Palazzolo, Virtus Ispica-Modica, Mazzarrone-Nebros, Nuova Igea-Real Siracusa, Rocca Acquadolcese-Milazzo, Siracusa-Acicatena.

BASKET

COMISO 103
REAL AGRIGENTO 74

Basket Comiso: A. Farruggio 16, Iurato 20, Vona 22, Turner 16, Salafia 12, Desari 3, Palazzolo 9, Ballarò 5, Gjuzi, Nassim, Sliemani, Sidiki. **All. M.** Farruggio

Real Agrigento: Orrego 6, F. Fernandez 17, Samardzic 9, T. Fernandez 24, Morreale, Damie 4, Niang 1, Segretario 2, Parla 2, Farruggia 3, Buttafuoco. **All.** Ferlisi.

Arbitri: D'Amore (Messina) e Cavallaro (Zafferana Etnea).

Parziali: 34-25; 65-51; 96-63.

Olympia Comiso	12
Peppino Cocuzza	10
Cus Palermo	10
Azzurra Pozzallo	8
Patti Basket	8
SS Basket Giarre	6
Panormus Palermo	6
Svincolati Academy	6
Nuova Pall. Marsala	4
Basket Acireale	4
Amatori Basket Messina	4
Real Basket Agrigento	4
Domenico Savio Messina	2
Olympia Canicatti	0
Basket Club Ragusa	0

VOLLEY

B2 DONNE: Caltanissetta-Comiso 3-0, Cus Catania-Stefanese 3-1, Volley Valley-Torretta 3-1, Crotone-Gioiosa 3-2, Reghion-Saracena 3-0, Cosedil Zafferana-Strano Pedara 3-0, Ericina-Alus 3-0.

CLASSIFICA: Caltanissetta 19, Zafferana e Crotone 18, Gioiosa 17, Cus Catania 15, Torretta e Volley Valley 13, Ericina 12, Reghion e Saracena 6, Ardens Comiso 5, Stefanese 3, Alus e Strano Pedara 1.

L'ANNUNCIO

Suor Cristina lascia il convento per dedicarsi alla musica

Suor Cristina, la vincitrice di "The Voice Of Italy 2014", ha deciso di intraprendere un nuovo percorso di vita, lasciando la vita consacrata e continuando a pensare alla musica. Ora è Cristina Scuccia.

«Se mi volto indietro guardo il mio percorso con un profondo senso di gratitudine - afferma Cristina -. Il cambiamento è un segno di evoluzione ma fa sempre paura perché è più facile ancorarsi alle proprie certezze piuttosto che rimettersi in discussione. Esiste un giusto o sbagliato? Credo che con coraggio si debba soltanto ascoltare il proprio cuore». La suora con la voce più famosa d'Italia ha raccontato ieri, per la prima volta, in studio a Verissimo, programma in onda su Canale 5 condotto da Silvia Toffanin, che non intende abbandonare il suo cammino di fede e che è grata per tutto ciò che ha vissuto fino ad ora.

Nata nel 1988 a Vittoria e cresciuta a Comiso, ha emozionato e sbalordito il pubblico fin dall'audizione per il talent show "The Voice of Italy" presentando la cover di "No One" di Alicia Keys e ottenendo con il video dell'esibizione più di 90 milioni di visualizzazioni su YouTube in una settimana. Nel corso dell'edizione del talent show di Rai2 che l'ha vista trionfare, ha duettato con artisti del calibro di Ricky Martin e Kylie Minogue.

Spoils system, c'è ma non si vede

I limiti. La macchina amministrativa regionale avrebbe bisogno di nuova linfa ma la norma che l'ex presidente Musumeci aveva immaginato è rimasta senza risorse e giace in cassetto

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Alla fine è rimasta nel cassetto, in buona compagnia, insieme ad altre. La norma che il presidente della Regione Nello Musumeci all'inizio del 2018 aveva immaginato per potenziare la misura dello spoils system, non molto diversa da quella che consentì a Dario Franceschini di attingere dal mondo degli esterni per i direttori dei musei, non vide mai la luce per i rapporti di pessimo vicinato che la coalizione di centrodestra ha avuto nei cinque anni del mandato a Palazzo d'Orléans dell'attuale ministro del Sud. Sarebbe stato necessario, ovviamente, nella legge dotare la norma della relativa posta finanziaria.

L'idea, più in generale avrebbe avuto il vantaggio di poter superare il limite dei due esterni, al momento fissato espressamente dalla normativa e andare oltre il perimetro della burocrazia attualmente in servizio alla Regione. Un po' come quando nel calcio italiano si riaprì agli stranieri, prima uno, poi due, fino alla liberalizzazione più totale, così l'abbattimento dei paletti agli esterni consentirebbe, è la riflessione di un tecnico della Funzione pubblica, uscito dal mondo della Regione, di spezzare il legame tra politica regionale, potentati dei partiti e superburocrazia, rinfrescando la macchina amministrativa dell'ente che in sette anni ha perso di fatto l'ossatura principale della sua dirigenza.

Oggi il presidente della Regione Renato Schifani ha complessivamente novanta giorni di tempo dal suo insediamento e centoventi per i commissari, entro cui poter disegnare la nuova fisionomia dei vertici regionali. Una casella es-

senziale per mandare avanti dipartimenti e strutture a volte così parcellizzate da perdersi in mille rivoli. Al momento alla Regione gli incarichi ad interim tra i dirigenti generali riguardano le direzioni di Rifiuti, Turismo, Dasoe e Istruzione. Nel primo caso, addirittura, Antonio Martini, attuale responsabile dell'Energia con la

delega temporanea dei Rifiuti, a sua volta sarà posto in quiescenza a dicembre. Franco Fazio, dirigente dei Beni culturali, ricopre l'incarico anche al Turismo, Mario La Rocca al dipartimento per le attività sanitarie e l'osservatorio epistemologico, e Alberto Pulizzi regge a tempo l'Istruzione, ma è responsabile della Pesca.

Intanto la prima anomalia riguarda il fatto che nella normativa statale le fasce di dirigenti sono due, in Sicilia permane invece ancora la terza. La legge regionale 10 del 15 maggio del 2000, prevedeva, 22 anni fa, che l'ultima fascia fosse ad esaurimento e andasse a confluire nella seconda. La distinzione serve perché la normativa attuale obbliga a scegliere i nuovi dirigenti generali attingendo alla seconda fascia che è composta solo da 4 dirigenti. Un concetto recentemente ribadito dal Tribunale del lavoro a proposito della nomi-

na di Antonio Valenti all'Istruzione a cui ha fatto sì è opposto per le vie legali uno dei componenti della seconda fascia. A questa sentenza la Regione ha fatto ricorso. Il passaggio dalla terza alla seconda non può essere automatico, ma rimane disciplinato da specifiche procedure di selezione. Nell'era

Crocetta non ebbe maggiore fortuna il tentativo di Alessandro Baccei, assessore all'Economia, di accorpate la seconda e la terza fascia.

Quali soluzioni sul campo può trovare il governo regionale per non arrivare impreparato al classico valzer delle poltrone che verosimilmente avverrà tra dicembre e gennaio? Il rompicapo non è di poco conto. La via di una norma all'Ars sembra quella più percorribile, possibilmente concordata con lo Stato in forza anche di uno specifico accordo a monte preesistente sulla materia in cui si indichi la modalità del superamento dalla terza alla seconda fascia; oppure si potrebbe stabilire un periodo transitorio, sempre con norma, al cui interno operare la selezione necessaria per il passaggio sopra citato. Le strade vanno cercate prima di subito. L'anno nuovo è alle porte. ●

Bonaccini in campo oltre le correnti

La corsa alla segreteria. Il governatore emiliano rompe gli indugi: «In gioco la vita del Pd»
Schema di alleanze che torna a guardare al M5s. Parole di stima per Schlein, possibile sfidante

PAOLA LO MELE

ROMA. Il primo big scende in campo nella corsa per la segreteria dem. Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia Romagna, rompe gli indugi e si candida per succedere a Enrico Letta. Per l'annuncio sceglie il suo circolo di Campogalliano (Modena): «Non chiederò a nessuna corrente di sostenermi né vorrò il sostegno di qualsivoglia corrente», afferma perentorio. Poi, promette: «È in gioco la vita del partito», «il Pd nasce come partito di centrosinistra e questo spazio adesso ce lo andiamo a riprendere noi». Un'iniezione di ottimismo in tempi bui per i dem. Per la sua possibile competitor, Elly Schlein, esprime solo parole di stima e affetto: «Sarà una bella sfida se vorrà candidarsi».

Subito dopo, però, è lo stesso Bonaccini a voler rimarcare che «sui giovani il tema non è l'età che si ha, perché in Emilia Romagna scoprimmo che il 61% dei ragazzi tra i 18 e i 25 anni votò per Bonaccini...». La sua ricetta per rifondare il Pd parte dalla necessità di ritrovare l'identità perduta, sia attraverso l'opposizione parlamentare, sia tornando nelle piazze, nei mercati, nei luoghi di studio, da cui il partito spesso è mancato. Le alleanze verranno dopo, ma lo schema è già chiaro e viene a galla quando, rivolgendosi a terzo polo e M5s, Bonaccini afferma: «Divisi si perde... non credo sia stato compreso in Lazio e Lombardia», ma «speriamo

di avere più forza in futuro per convincerli». Per ora, l'accusa al partito di Conte e all'alleanza Calenda-Renzi è di «strabismo» nell'approccio alla maggioranza e all'opposizione.

Per il governatore gli attestati di stima e supporto non si fanno attendere: da Eugenio Giani a Alesia Morani. «È la leadership giusta», si schiera il governatore della Toscana.

Dario Nardella, secondo alcune voci (non confermate), potrebbe alla fine non candidarsi più per cedere il passo a Bonaccini o a Schlein. «Ho chiamato Stefano per fargli un sincero in bocca al lupo - dice il sindaco di Firenze -. In questi giorni con lui, come con gli altri protagonisti politici di questo congresso, c'è un dialogo aperto e costruttivo». Un dialogo aperto che, nell'ottica di Nardella risponde alla logica di interpretare il congresso non come una lotta tra bande ma come un confronto per il bene del partito, prima di qualsiasi iniziativa personale. Coloro che sperano nella sua candidatura (il primo cittadino - come spiegano fonti a lui vicine - non ha rinunciato all'ipotesi di scendere in campo) sul calendario hanno già

cerchiato in rosso il 27 novembre, data in cui terrà un'iniziativa a Roma.

«Chiederò una mano particolare a sindaci, amministratori locali, al gruppo dirigente diffuso sul territorio, ai tanti segretari di circolo. Anche perché mi è abbastanza chiaro che non avrò il sostegno di molti nel gruppo dirigente nazionale», fa sapere Bonaccini. Che parla anche delle correnti, finite al centro delle polemiche, sostenendo di non averne mai fatto parte ma che il «tema non è far loro la guerra». Lo scontro tra i dem sui tempi congresso, dopo essersi consumato prima e (solo in parte) durante l'assemblea, riemerge nelle dure parole di Andrea Orlando: «Mi pare che, al di là della buona volontà dei progettisti di questo percorso, si vada nei fatti verso un congresso ordinario. È la costituente più breve della storia delle forze politiche. Spero di sbagliarmi per il bene del Pd».

In Lombardia intanto, il candidato del centrosinistra Pierfrancesco Majorino, lancia la sfida: «Saremo la vera sorpresa della campagna elettorale», dice. ●

CHI APPOGGIA CHI

ROMA. Allo stato, la fotografia della galassia dem al cospetto dei candidati reali (e possibili) è questa:

Stefano Bonaccini: il governatore dell'Emilia Romagna dovrebbe incassare il sostegno dagli ex renziani, buona parte di Base Riformista. Ma il suo impegno come amministratore lo fa apprezzare in ambienti trasversali. Elly Schlein: già vice di Bonaccini, è l'outsider del Pd: a supportarla ci sarebbe Area Dem di Dario Franceschini, ma anche l'area di Nicola Zingaretti e forse dai lettiani.

Dario Nardella: sindaco di Firenze, se si candidasse sarebbe pronto a supportarlo un pezzo di Base riformista più radicato in Toscana e, forse, i lettiani.

Andrea Orlando: ex ministro al Lavoro nel governo Draghi, espressione dell'ala più a sinistra del partito. Finora ha sempre smentito di voler correre per la segreteria, ma in tanti vanno oltre le dichiarazioni.

Paola De Micheli: tra le prime a farsi avanti, è stata la ministra delle Infrastrutture nel governo Conte II. Vanta rapporti radicati tra imprenditori e amministratori locali.

Matteo Ricci: sindaco di Pesaro e coordinatore dei primi cittadini democratici. Può far conto sull'appoggio di diversi amministratori locali e sta cercando di radicarsi.

Vincenzo De Luca: il nome del governatore della Campania gira in rappresentanza del Sud.

Sfida Salvini-Cav alla Meloni su leadership nella coalizione

Gli obiettivi. Berlusconi: «Ora svolta sulle tasse». La Lega vuole tornare primo partito

MARCELLO CAMPO

ROMA. Alleati affidabili, convinti di voler governare insieme per tutta la legislatura, ma senza rinunciare minimamente alle proprie identità. Alla vigilia del varo della legge di bilancio Lega e Forza Italia alzano la posta, lanciando un messaggio chiaro a Giorgia Meloni: la coalizione deve rimanere plurale, un eventuale «predellino bis», ad opera della premier, una fusione a freddo, non è a loro giudizio uno scenario plausibile.

Da un lato Silvio Berlusconi punta i piedi sul fisco e rilancia anche i suoi distinguo sulle politiche migratorie del governo. Dall'altro il segretario federale della Lega, al Congresso di Bergamo, dichiara esplicitamente che l'obiettivo è far tornare il suo partito prima forza del Paese. E sul fronte programmatico Matteo Salvini fissa un altro paletto, dicendosi sicuro che «entro l'anno» saranno messi in chiaro «i primi punti» sull'autonomia.

Ma è il Cavaliere che in una lunga intervista a «Il Giornale» mette nero su bianco le sue richieste, a partire dalla riforma sul fisco. Secondo il Presidente di Forza Italia, «le questioni economiche sono la vera emergenza per il nostro Paese». I temi come la sicurezza e l'immigrazione, concede il Cavaliere, «sono importanti». Ma ora, sottolinea, «le famiglie e le imprese aspettano risposte concrete sui temi che le riguardano più da vicino: le bollette, il lavoro, le pensioni, il fisco». Su questo fronte

chiede una svolta. «Da parte nostra - aggiunge Berlusconi - abbiamo posto la questione fiscale con grande forza in campagna elettorale e continueremo a porla, perché solo attraverso la leva fiscale si può ridare fiato ad un sistema economico provato da anni di pandemia ed ora dagli effetti della crisi Ucraina».

Qualche scintilla, tra il partito azzurro e il governo emerge anche dalle parole della capogruppo al Senato, Licia Ronzulli. In un'intervista a «Libero», la dirigente azzurra chiede all'esecutivo di avere coraggio su un tema assai caro a Forza Italia, quello di cancellare le autorizzazioni preventive per chi vuole costruire casa o avviare un ristorante. E annuncia che ad ogni modo, il suo partito andrà avanti in Parlamento. «È un tema su cui il presidente Berlusconi si è speso in campagna elettorale, e oggi sta lavorando a una sua proposta che presenteremo in un progetto di legge a parte. Il governo - prosegue Ronzulli - dev'essere coraggioso. Gli elettori ci hanno dato un mandato chiaro e non possiamo deluderli».

La Lega invece spinge sulla leadership della coalizione e non fa sconti a nessuno sulle riforme: «Il mio obiettivo - chiarisce Salvini - non è recuperare qualche punto percentuale, a me i sondaggi interessano zero. L'obiettivo è far tornare la Lega quello che merita di essere, il primo partito del Paese. Il risultato elettorale è stato deludente ma io non sono nato per arrendermi. Un leghista non è mai nato per arrendersi, quando cade si rialza».

Pronta la manovra da 32 miliardi Palazzo Chigi: «Quadro complesso»

Oggi Cdm. Pensioni verso quota ponte 41+62. Stretta sul Rdc, sul cuneo privilegiate le fasce basse

ENRICA PIOVAN

ROMA. Taglio del cuneo rafforzato fino a 3 punti per i redditi bassi, superamento della legge Fornero con una soluzione "ponte" che vincola quota 41 al paletto dei 62 anni di età, una stretta sul reddito di cittadinanza per la quale si valuta anche il possibile taglio dell'assegno. Tra punti fermi e misure che saranno liminate fino all'ultimo momento la manovra prende forma e si prepara al varo atteso nelle prossime ore in consiglio dei ministri. Una legge di bilancio che va verso i 32 miliardi, di cui i due terzi (21 miliardi in deficit) destinati tutti all'emergenza energia. Sulle altre misure pende la scure delle coperture finanziarie, da trovare nello stesso settore di intervento.

Un incastro non facile, cui si aggiungono i tempi strettissimi. Il consiglio dei ministri è convocato nel pomeriggio, intorno alle 17, e non si esclude che venga anticipato da una riunione tecnico-politica per ultimare il pacchetto di misure, che potrebbero essere definite nel dettaglio anche dopo il varo della manovra che arriverà insieme al Documento programmatico di bilancio da inviare a Bruxelles.

«Ogni misura che si inserisce deve avere copertura del Mef. La situazione è molto complicata», ammette il sottosegretario alla Presidenza, Giovanbattista Fazzolari, che però esclude tensioni e

fibrillazioni all'interno della maggioranza. Un clima confermato anche dal vicepremier leghista Matteo Salvini che annuncia: «C'è assolutamente accordo su tutta la manovra, stiamo lavorando anche su altri dettagli. Se riuscissimo ad azzerare l'Iva sui beni di prima necessità e infanzia sarebbe un bel segnale».

Proprio sull'Iva la quadra non sarebbe ancora stata trovata. L'ipotesi di azzerarla o ridurla su pane, pasta e latte era emersa dopo il vertice di governo di venerdì. Guardano con favore all'intervento Lega e Forza Italia. Però la misura, che costerebbe quasi mezzo miliardo ma che secondo i consumatori porterebbe nelle tasche dei cittadini un beneficio di soli 21 euro, sarebbe ancora oggetto di valutazione. Potrebbe restare sui prodotti di prima infanzia.

Si ragiona anche sulla stretta (con la quale si cercano risorse per 1,5-2 miliardi) al Reddito di cittadinanza: sul come si sta ancora discutendo in queste ore, spiega il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, assicurando che l'aiuto resterà per i poveri, magari avviando una lotta ai furbetti del reddito. Per il resto, non sarà a vita e l'idea è di toglierlo agli occupabili con una fase transitoria di sei mesi: ci sarebbe un ragionamento in corso anche sulla possibile riduzione dell'assegno.

Tra le certezze, oltre al pacchetto dedicato all'energia (che con-

terrà quasi sicuramente un ulteriore sconto benzina e crediti di imposta rafforzati per le imprese), per il cuneo fiscale si va verso una replica del taglio di 2 punti introdotto dal governo a guida Mario Draghi per i redditi fino a 35mila euro, mentre il taglio sarà incrementato a 3 punti per le fasce più fragili, con reddito inferiore a 20mila euro. Resta da capire a chi andrà il beneficio: Confindustria aveva chiesto un terzo alle imprese; ma Fazzolari assicura: «sarà tutto a sostegno del lavoratore».

Per le pensioni la formula trovata per superare la legge Fornero è «41 + 62», una soluzione ponte, spiega Durigon, per dedicarci l'anno prossimo a mettere in piedi una «riforma pensionistica complessiva» insieme alle parti sociali.

Sulla flat tax resterebbe confermato l'aumento della soglia (da 65 a 85mila euro) per autonomi e partite Iva, mentre sembra perdere quota l'ipotesi di introdurre anche una flat tax incrementale. Nella tanto voluta "tregua fiscale" rimarrebbe l'azzeramento delle cartelle sotto i mille euro, mentre è accantonato lo scudo fiscale per i capitali all'estero. Per le famiglie si pensa ad incrementare l'assegno unico e ad un intervento sui congedi parentali. Dopo la green web tax sulle consegne spunta la tassa sui giochi, ma l'ipotesi non trova conferme. Sicura invece la rimodulazione degli extraprofiti, anche se manca ancora la soluzione definitiva. L'idea è di basare il calcolo sugli utili e di alzare la tassa dal 25%: si studia una forchetta tra il 30 e il 33% e la scelta dipenderebbe dalla decisione che verrà presa sul taglio dell'Iva. E in vista dell'aumento da gennaio delle multe Salvini si attiva per bloccarlo e non esclude che il veicolo possa essere proprio la manovra.